



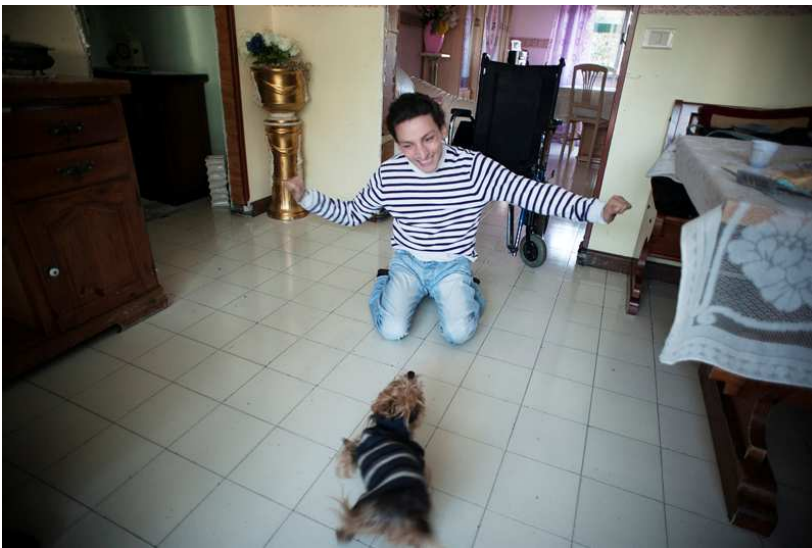
VITE AUTOPOIETICHE

Un lavoro di Flaviana Frascogna
Con la collaborazione di Alessandro Ferrara

SINOSSI

Storie di ragazzi diversamente abili e “scugnizzi” che attraverso un percorso formativo autopoietico, sono stati in grado di raggiungere forme di autorealizzazione e autoguarigione estremamente significative. Nello specifico, riconoscere la propria “diversabilità” non più soltanto come handicap, ma anche come strumento di autoriconoscimento e di autorealizzazione autopoietica. Nello specifico diventare “diversamente abili” attraverso la Sigma-Art (teatro, musica, circo, conoscenza) che si pone come un’applicazione possibile del percorso formativo in sigmasofia io-somato-autopoietica e trova la sua massima espressione nel primo centro italiano di Sigmasofia.

Lo scopo è quello di formarsi a se stesso e di integrare quella parte di sé, denominata l’altro, utilizzando tutte le proprie forze e facoltà. Le autopoiesi non sono tecniche fisse, da seguire intellettualmente: per funzionare, devono esprimersi scaturendo direttamente dal di dentro, permettendo così di utilizzare qualsiasi situazione sensibile e sovrasensibile, come strumento autopoietico.



Non immaginavo mai di arrivare a recitare perché io mi ricordo che avevo solo una poesia che scrissi dopo un rifiuto di un amico. Quella poesia poi è diventata la prima piccola performance.



Le Autopoiesi ti permettono di chiamare energie che sono presenti nell’universo. Imitare delle forme dell’universo con movimenti lenti, ti permette di espandere la coscienza come forma di auto guarigione.





La narrazione è realizzata da Flaviana Frascogna, fotografa e antropologa, attraverso un lavoro fotografico e di raccolta di storie di vite durato nove mesi.



IL PROGETTO

Questo è un progetto che nasce dalla mia curiosità di conoscere e forse esorcizzare due condizioni che da sempre temo: la malattia e la povertà. Ho incontrato i ragazzi di Sigmart, il settore artistico di Sigmarsofia, durante una performance per strada. Mi ha incuriosito da subito il loro modo di fare spettacolo che riusciva ad integrare diverse tipologie di arti dalla recitazione alla giocoleria e mimo. E soprattutto curiosi erano i personaggi. Alcuni di questi ragazzi con evidenti disabilità fisiche che sembravano sparire durante gli spettacoli, sono affiancati da altri definiti “scugnizzi”. Lo scugnizzo è quello che tutti identificano con il ragazzino di strada che sembra essere la sua maestra di vita.

L'idea iniziale di documentare le loro attività artistiche in maniera didascalica, quasi da subito ha preso il posto con l'importanza delle loro relazioni all'interno del gruppo e al loro modo di vivere la condizione in cui si trovano che è quello che conta. Da sempre mi ha incuriosito il distacco, la distanza che c'è tra chi ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, intesa come lo svantaggio che la persona presenta a livello sociale, culturale, economico e chi ha invece problematiche legate a funzioni e strutture corporee. Ho creduto che un disabile può essere un normodotato ed un normodotato può essere disabile secondo il percorso di vita che fa. Inteso in senso dinamico, in

quanto non solo dipendente da stati patologici cronici, ma anche da fattori psichici e sociali, fattori necessariamente in costante evoluzione.

L'arte autopoietica, realizzata attraverso il vissuto integrale di ognuno autocreato ed orientato da un maieuta di sigmasofia, una nuova figura professionale che orienta il ricercatore a prese di consapevolezza sempre più profonde che puntano all'autodeterminazione e all'autorealizzazione, ha permesso a questi ragazzi di superare la disabilità che può essere dunque definita un incontro fra individuo e situazione.

Ho iniziato così a trascorrere giornate con loro, nelle loro case, nei loro quartieri, anche degradati, durante le loro performance artistiche e durante i duri allenamenti autopoietici che svolgono tra Castevoturno in provincia di Caserta, Napoli e Sutri che gli permettono di rendersi abili a loro modo alla vita. Potrei dire che la realizzazione di questo progetto fotografico è avvenuta solo grazie alla spontaneità delle relazioni tra me e loro. Il tutto ha avuto un'evoluzione naturale ed è il frutto di un'amicizia e di una fiducia reciproca che mi hanno dato la sensazione di essere parte della loro vita quotidiana e della loro vita artistica.



L'intenzione è di far nascere da questo progetto una mostra fotografica (30/40 Stampe FineArt 50x75 cm e 30x45 cm) itinerante in Italia e all'estero ed una pubblicazione che racchiude le storie di vita dei miei soggetti. Contemporaneamente alla mostra fotografica vogliamo mostrare al pubblico diverse performance artistiche dei ragazzi diversamente abili e degli scugnizzi "autopoietici".

La mostra fotografica come prima tappa sarà esposta nello splendido Cellaio del Bosco di Capodimonte di Napoli adiacente alla Reggia di Capodimonte. Il Cellaio è una antica costruzione, attigua al fabbricato della Porcellana, che era adibita, fin dal Settecento, ad usi agricoli oggi importante luogo di esposizione di mostre documentarie. La mostra sarà allestita dal mese di settembre 2012 al 3 dicembre 2012, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità in cui prevediamo alcune performance del gruppo Sigma Art che ha come presidente Espedito Petacca.

Contatti ed info:

Flaviana Frascogna nasce a Napoli nel 1981. Lavora come fotografa freelance e si dedica alla fotografia documentaristica, dalla foto di scena al reportage giornalistico e di viaggio, in Italia e all'estero. E' laureata in Sociologia ed è Cultrice degli insegnamenti di Etnofotografia e Ricerca di Campo in Antropologia, Etnografia e Nuovi Media all' Università degli Studi di Napoli Federico II.

Contatti:

Flaviana Frascogna

Tel. +39 3393243890

email: flavianafrascogna@gmail.com

www.flavianafrascogna.it

Sigma-art è il settore artistico di Sigmasofia o.n.l.u.s. diretto da Alessandro Ferrara (maieuta di sigmasofia e artista poliedrico). Propone peculiari modalità operative, quali: volontariato autopoietico, teatro e giullarismo autopoietici, arti circensi. Per autopoiesi s'intende l'energia, il campo vitale che ogni essere vivente, in quanto tale, veicola. E' ciò che permette la manifestazione delle emozioni, dell'istinto, dei pensieri, del movimento fisico, al di là dei loro contenuti e significati che attribuiamo loro. E' stato coniato questo termine in quanto, nella sua etimologia greca, meglio corrisponde a ciò che vuole esprimere (autos, significa se stesso, poiesis, la creazione, quindi l'autocreazione, per indicare l'attività di creazione continua, da parte del campo vitale, di ogni manifestazione sensibile, le varie specie viventi, i minerali, le galassie, i pianeti, la capacità emotiva, logico-razionale e istintiva).

Contatti:

Alessandro Ferrara (Direzione Artistica)

Tel. +39 339.28.33.508

E-mail: alessandroferrara@sigmasophy.com

<http://sigmaart.sigmasophy.com>

Espedito Petacca (Presidenza)

E-mail: espedito_petacca@sigmasophy.com

<http://sigmaart.sigmasophy.com>



THE END